

VareseNews

Trova un cervo ferito e lo accudisce nel giardino di casa: “Nessuno veniva a prenderlo”

Pubblicato: Sabato 17 Marzo 2018



Arrivi nel giardino di casa e ti trovi di fronte un cervo rimasto infilzato in un bastone metallico della recinzione: cosa fai?

È la domanda che si è posto ieri sera, venerdì 16 marzo, **Andrea Ghisolfi, milanese, 57 anni, che gestisce le sue proprietà nella zona di Maccagno**: verso l'imbrunire si è trovato di fronte ad una scena raccapricciante e pesante da gestire prima sul piano emotivo, poi pratico: una cerva era rimasta infilzata nella palina che tien su la rete metallica attorno alla casa (**nella foto**).

Leggi anche

- **I dati** – Gli incidenti con animali selvatici: caprioli, cinghiali e cervi i più pericolosi
- **Vedano Olona** – Un corridoio ecologico per proteggere gli animali selvatici
- **Varese** – Tutti gli incidenti con gli animali selvatici in provincia
- **Varese** – Chi recupera gli animali selvatici coinvolti in un incidente?
- **Varese** – Animali selvatici: in un anno 245 incidenti stradali
- **Novara** – Non è ancora salva la cerva rimasta infilzata sabato scorso
- **Brissago Valtravaglia** – «Così salviamo gli agnellini dalla mattanza della Pasqua»

Un problema da risolvere che nascondeva l'inizio di una piccola odissea.

«Ero andato a fare un giro di controllo in una mia proprietà a Campagnano, sopra Maccagno, non distante dalla chiesa di san Rocco (uno dei posti panoramici più belli di tutto il Lago Maggiore) quando mi sono accorto dell'animale – spiega Andrea – . **Ho prima tentato di chiamare un'associazione per la protezione degli animali**, che non rispondeva. **Poi ho composto il 112**: non è stato possibile allertare il nucleo faunistico della polizia provinciale perché fuori dall'orario d'ufficio, così è stata inviata sul posto una **squadra dei vigili del fuoco**: quei ragazzi sono stati **bravissimi ed hanno subito liberato il cervo dalla palina**. Ma l'animale perdeva sangue ed era ferito ad una coscia: bisognava fare qualcosa. Allora abbiamo telefonato il servizio dell'Ats che ha inviato un **veterinario da Besozzo**».

La dottoressa procede alla sutura della cerva e le pratica anestetico e antibiotico. A quel punto l'animale sarebbe dovuto venir preso in carico da un'apposita struttura. «Ma anche qui non è stato possibile fare nulla: nessuna clinica contattata poteva uscire a recuperare l'animale, e a quel punto abbiamo deciso di tenerlo in giardino. **Ho preso una coperta per proteggerlo dal gelo e abbiamo sparso nelle vicinanze alcool denaturato e aceto, per evitare il contatto con altri animali** che sentendo l'odore del sangue si sarebbero potuti avvicinare».

Così la cerva ha passato la notte sana e salva – anche se sotto la neve – e stamattina è stato avvisato un rifugio del Novarese che ha recuperato e preso in carico l'animale.

Resta l'amarezza di Andrea per la cura da parte delle autorità per il nostro patrimonio faunistico. «A

mio avviso lo Stato dovrebbe intervenire per garantire la sopravvivenza di questi animali. Invece, a quanto pare, non si fa abbastanza e addirittura si rischia di andare nei guai se si investono animali e se li si rimuove dalla strada, essendo i selvatici patrimonio dello Stato».

Dalla fine di questa avventura Andrea si sente di lanciare un appello: «Occorre subito un numero telefonico attivo 24 ore su 24 da comporre ogni volta che si trova un animale selvatico ferito e in difficoltà».

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it